

L'America Latina preda della miseria  
 Nel Terzo mondo crescono mortalità infantile, analfabetismo e violenza  
 L'appello del brasiliano Lula per «una nuova alleanza oltre le ideologie»  
 Idee e protagonisti della Convenzione dei partiti di sinistra all'Avana



# Continenti senza diritto di vita

Continenti senza diritto agli elementari diritti di vita. Progetti e protagonisti della Convenzione all'Avana dei partiti della sinistra latinoamericana. Le drammatiche cifre della miseria, della mortalità infantile, della violenza e della disperazione nel Terzo mondo. La denuncia e l'appello del brasiliano Lula «Una nuova alleanza al di là delle ideologie». La testimonianza del dominicano Frei Betto

## GIANNI MINA

«Oggi non possiamo parlare di socialismo puro ideale perfetto. Il socialismo che abbiamo sognato perché la vita in questo momento ci obbliga a fare concessioni ad essere realisti. Ma le riforme gli aggiustamenti riguarderanno il campo economico non la struttura politica. Non sacrificheremo nessuno dei nostri principi e delle nostre conquiste sociali».

Fidel Castro ha pronunciato queste parole concludendo il suo intervento al quarto forum di San Paolo i assise di tutti i partiti della sinistra latinoamericana riuniti nell'enorme sala del palazzo delle Convenzioni dell'Avana. Un evento storico visto dalla difficoltà della sinistra da sempre di trovare unità nella diversità il giorno prima a «Palagon» la intenzione dell'organizzazione della luce per scarsi di petrolio era stata ancora una volta di 10 ore. Ma il peggior dei intransigenti di Fidel al permettere le perforazioni petrolifere nel paese a compagnie straniere (in questo caso francesi e canadesi) o a maggiori aperture al capitale estero o ai viaggi e alle rimesse dei cubani in esilio o a qualche esperimento di libero mercato come quello contadino non era soltanto la presa di coscienza di una brutale realtà

dovuta all'ormai anacronistico embargo americano e al crollo in soli 4 anni degli scambi commerciali con quello che fu il mondo comunista dei paesi dell'Est europeo. Castro con la sua dichiarazione aveva voluto anche rendere omaggio ad un universo quello dei partiti progressisti del continente che erano venuti all'Avana senza pregiudizi ideologici per costruire nei propri paesi un progetto di vita o meglio di sopravvivenza.

Un'alternativa al palese fallimento del neoliberalismo che solo tre o quattro anni fa l'Occidente saccente ed egoista proponeva come unica soluzione ai problemi del mondo e che adesso gli stessi governanti conservatori dei paesi latino-americani riuniti una settimana prima a Bahia avevano affermato con l'eccezione del argentino Menem e del peruviano Fujimori essere non solo un sistema inadeguato ma addirittura la causa principale dell'attuale tragedia di una parte del mondo dove i bambini ormai si comprano a peso d'oro e dove le analisi economiche segnalano che il potere di acquisto del salario minimo è minore a quello di 15 anni fa o di 25 anni fa quando veniva



ucciso. Che Guevara sostenitore della lotta armata. Un fallimento che non solo ha fatto cambiare nell'ultimo anno il atteggiamento di questi governanti verso Cuba, verso la sua realtà, la sua intransigenza e il suo ruolo di laboratorio di idee sociali ritenute superate dalla storia dal giorno del crollo del muro di Berlino ma ha convinto i partecipanti al quarto forum di San Paolo a pensare se un giorno avranno la possibilità di governare le loro nazioni ad un progetto di società basato innanzitutto sul rifiuto della dottrina del neoliberalismo.

Il documento finale approvato dai 112 fra partiti e orga-

nizzazioni presenti dopo aver riaffermato testualmente «la solida condanna all'imperialismo globale contro Cuba» afferma: «Nel quarto forum di San Paolo i forti politici della regione dei più diversi orientamenti ideologici e politici hanno incontrato modi per avanzare nel difficile ed ineluttabile cammino della unità nella diversità per sviluppare un modello di società sovranamente giusta ed integrata. Le nazioni dell'America latina e dei Caraibi invente in un mondo unipolare formato da blocchi economici egemonici che definiscono in base a parametri tecnologici i modi

di vita dei rapporti e la divisione internazionale del lavoro si oppongono all'applicazione del modello neoliberale». E le ragioni di questo rifiuto vengono spiegate con chiarezza: «Non si può accettare la forma della prima crescita e poi distribuzione ma bisogna definire subito una strategia di crescita con distribuzione. Il progetto a cui aspiriamo vuole combinare la funzione regolatrice dello Stato e la promozione dei cambi necessari per ottenere un sviluppo nella democrazia con la giustizia sociale per garantire in particolare educazione, salute, sicurezza di una ca-

na insomma la sopravvivenza». Erano all'Avana per il forum di San Paolo i rappresentanti delle più diverse esperienze: cattolici di base comunisti ortodossi e trozkisti ecologisti portavoce e difensori delle popolazioni indigene reduci non domi delle sempre frustrate lotte sindacali del continente come il brasiliano Lula che nel '90 alla testa del Partito dei lavoratori perse le elezioni insieme alla messicana Televisa si inventò un divo delle telecronache il presidente Collor De Mello poi deposto per corruzione. Nel suo intervento Lula ha affermato con forza l'esigenza assoluta di una democratizzazione nella distribuzione e nell'economia mondiale. «Con quale morale in Occidente ci si riempie la bocca con la parola democrazia in un mondo così diseguale, così ingiusto. E con quale logica si pontifica in Europa sui diritti umani quando le teorie economiche care in questo momento al vecchio continente e agli Stati Uniti non assicurano a noi e a buona parte dell'umanità nemmeno i diritti animali come mangiare copiosi curarsi? In America latina 180 milioni di esseri umani su 400 vivono nella povertà e 88 milioni nella miseria più assoluta. Per questo avendo compiuto il miracolo insperato di riunire tutte le forze della sinistra latino americana dobbiamo non essendoci nechi come i nostri avversari politici essere capaci in futuro di una grande organizzazione di base e di grandi alleanze anche in settori della società non pro-

pramente legati alle nostre esperienze ideologiche o alla politica ma disposti a trovare con noi soluzioni eque e dobbiamo essere capaci di pensare un progetto che concili le leggi del mercato con le esigenze dei più deboli».

Il vecchio sogno dello Stato come regolatore del mercato di lord Keynes e delle più eque società scandinave messo in soffitta da qualche anno dalle teorie di Milton Friedman e dal mito del neoliberalismo della scuola di Chicago.

Per questo la dichiarazione di intenti di Lula neceeva un applauso caloroso. Ignazio Lula da Silva potrebbe essere l'anno prossimo il primo operaio metallurgico della storia a diventare presidente del Brasile il paese dove i «terroristi» hanno ancora un potere medievale e dove esiste ancora di fatto la schiavitù il paese nello stesso tempo più ricco e più disperato del continente con i suoi 150 milioni di abitanti. La certezza e il progetto sociale di Lula potrebbe essere condiviso quanto prima da Quathemoc Cardenas del partito rivoluzionario democratico del Messico da Daniel Ortega leader dei sandinisti in Nicaragua dal presidente dell'Uruguay da Ruben Zamora candidato dei socialisti democratici in Salvador e da un altro paio di rappresentanti della sinistra che nel prossimo anno lotteranno per la prima volta con pari possibilità per il governo della propria nazione latino-americana.

Erano tutti presenti all'Avana e tutti per la prima volta convinti dell'obbligo di invertire una tendenza che ha fatto retrocedere il continente in uno stato di indigenza inim-

maginabile. Un fatto nuovo e clamoroso per storia della storia frutto forse anche della caduta del comunismo dei paesi dell'Est europeo. «Gli Stati Uniti hanno bisogno di avere sempre un nemico ha scritto una volta Gabriel Garcia Marquez ma adesso che non ce l'hanno più - ha ricordato Frei Betto religioso brasiliano dell'ordine dei domenicani molto vicino alla teologia della liberazione - sarà difficile per le multinazionali nord americane e per le oligarchie latino americane da sempre loro alleanze giustificare disegualità e ingiustizie violente con la lotta al comunismo». L'unica lotta di questo continente contro la fame e la sopraffazione e certamente non è una lotta contro il neoliberalismo attuale ma contro il cosiddetto Occidente democratico. Lo dicono dati incontrovertibili. Nel Terzo mondo negli ultimi 10 anni sono morti 150 milioni di bambini prima del tempo di vita. 30 milioni di malati sicuramente evitabili se fossero state curate il numero delle persone affamate è aumentato nell'ultimo decennio a un miliardo la quinta parte della popolazione mondiale. Gli analfabeti sono un miliardo nel 1991 i paesi sviluppati con il 15.5% della popolazione mondiale controllavano il 73% del reddito mondiale i paesi sottosviluppati con il 77.3% della popolazione controllavano solo il 16.5% del reddito mondiale. Il problema dei diritti umani era sulle pagine dei giornali del giorno della chiusura del forum. Otto bambini massacrati dalla polizia militare a Rio de Janeiro l'unico testimone costretto ad avere una scorta di venti poliziotti civili. Il

drammi dei bambini della strada del Brasile si assommano alla notizia dell'ennesimo attentato ad un giornalista in Argentina e alla dichiarazione di monsignor Abelardo Mata arcivescovo di Estelita Nicaragua che denunciava «Se il governo di Violeta Chamorro non rispetterà gli accordi sottoscritti e non sarà creato uno Stato di diritto reale il paese centro americano potrebbe cadere quanto prima in una decomposizione sociale spaventosa». Veniva da pensare all'i doppia morale di tanti democratici europei sempre pronti ad affancare le mazzette degli Stati Uniti che ogni anno all'Onu quando si tenta di far condannare ciclicamente Cuba per violazione di diritti umani e poi assenti ogni volta che l'America latina segnala la sua spaventosa realtà.

Una notizia di agenzia segnalava però una novità. Il Washington Post e il Los Angeles Times chiedevano al governo degli Stati Uniti di abolire il trentennale blocco economico al governo di Castro. «Il nostro paese - sottolineava il Washington Post - dovrebbe agire non come un arbitro del futuro post comunista ma come un vicino amichevole sensibile allo storico sospetto che la gente a Cuba ha verso il potere degli Stati Uniti. Dovrebbe essere spettatore insomma di quello che il popolo cubano vuol fare per avanzare pacificamente verso la democrazia». Il giorno degli Stati Uniti più sensibile e più pronto della politica evidentemente aveva recepito i segnali che prima a Bahia e poi all'Avana per il forum di San Paolo la società civile latino americana aveva inviato.

## Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

**il PDS lo faccio io**

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371**  
 oppure utilizzando il c/c postale **31244007**

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Proseguiamo la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori. Nelle prossime settimane saranno pubblicati i nominativi di tutti coloro che stanno rispondendo alla campagna "Il Pds lo faccio io"

RICCERI MARIO	200 000
UNITA DI BASE PDS DI C. FOSCO	500 000
MANCA DINO	20 000
MARINI SILVANO	30 000
TOSSI BRUTTI SEN	100 000
GRAZIELLA	1 000 000
CREVATILI LUCIA	50 000
BUCCELLATO PIER FAUSTO	50 000
CARNUCCIO ANTONIO	50 000
PALAZZOTTI CANDIDO	20 000
DELL'OMODINI ANTONIO	30 000
CAZZOLARI DANTE	50 000
ORTOLANI ANTONIO	50 000
ARCANGELI SILVIA	50 000
GIANNETTI FIORENZO	30 000
NIZZA - FELLET	40 000
ERONIMI GIUSEPPE	25 000
FABRI ALESSANDRO	50 000
MARTINI ANTONIO	50 000
NALIN CATTILO	30 000
CARLESINI SIMONA	10 000
PORZAZZINI GIACOMO	1 000 000
LEONARDI ANTONIO	100 000
SCOPRETTANI STEFANO	50 000
GUIDI BRUNO	50 000
PIZZIGATI ANGELO	50 000
CORTICELLI FRANCO	100 000
PEZZI LUCIANO	100 000
CARLETTI FRANCO	100 000
MINNUCCI PIER FRANCESCO	20 000
UNITA DI BASE PDS STAZIONE DI L'VORNO	2 000 000
SPINA MICHELE	100 000
BIGNOLI AUGUSTO	25 000
GIOMBETTI - NATALE - SPOICENI	300 000
COPPELLI WILLIAM	30 000
CIJERCETANI ALESSANDRO	30 000
VALLICELLA VITTORIO	100 000
MESSORI IVANO	50 000
GAMBAGI MILA	50 000
CAPELLUTI SALVATORE	20 000
UNITA DI BASE PDS "F. MIARI" DI REGGIO EMILIA	2 100 000
MONTANARI IVANO	20 000
LAURENDE MICHELE	50 000
SESTINI - DUGANI	50 000
ALFIERI AMEDEO	50 000
SANTINI MICHELE	30 000
BIUNDO MARIA	20 000
SCORNETTI TONINO	100 000
SCACCABROZZI - CERADANELLI	30 000
NADALI CARLO	20 000
GOLINELLI FRANCO	50 000
MARGOTTI FRANCO	1 000 000
SCORSI TIZIANO	50 000
SCURATTI MARIO	50 000
TALINI FLORIO	20 000
CIANI FRANCA	100 000
GILIANI SERGIO	200 000
PANDISCA PASQUALE	200 000
VENTURI DIANA	100 000

GASIA NEVIO	20 000
MARINELLI FRANCESCO	40 000
FORNINI FRANCO	20 000
ROSCANI BRUNO	100 000
TAILO MIRELLA	200 000
COCCOLAZZO DONATO	30 000
FANTONI LOREDANA	30 000
BOVI PAOLO	40 000
RUBERTELLI RENZO	30 000
BERTONI DINO	50 000
DEL TORRIONE MARIA	150 000
FRAZZI LUIGI	20 000
SOTTILE ANDREA	50 000
TERRAGLIA RITA	50 000
AZZURRI ALESSANDRO	20 000
LUPINO PAOLO	500 000
CICCOSANTI DARIO	100 000
MASSA CLAUDIA	50 000
POZZILLI OSIRIDE	20 000
IETRO NINDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 000
ROSSI PIETRO	100 000
FRATO ALESSANDRA	100 000
FILDEI CARLO	20 000
E ARMANDO	40 000
BALDAN	500 000
CAVEDEI LAVINO	50 00